

ga barba») fu scelto personalmente dal dio Odino/Wotan. Recenti ricerche, tuttavia, indicano che a invadere l'Italia fu in realtà una confederazione di più *gentes*, peraltro non tutte germaniche. Al pari dei loro predecessori ostrogoti, i Longobardi non erano meri saccheggiatori, bensì un popolo – o un gruppo di popoli – in cerca di terre dove insediarsi. I guerrieri che conquistarono e occuparono l'Italia, pur avendo al seguito mogli, figli e servi, non erano molto numerosi: si trattava di una minoranza bellicosa, che si impose con la forza delle armi sulla ben più folta popolazione locale, i cui membri si definivano «Romani». Fino a non molto tempo fa, gli storici ritenevano che all'epoca dell'invasione in Italia, i Longobardi non fossero già più pagani, essendosi convertiti all'arianesimo, il movimento eretico che negava la divinità di Gesù Cristo e aveva profondamente diviso la Chiesa nel IV secolo. Oggi, però, la questione della loro appartenenza religiosa appare molto più complessa: sebbene la maggioranza dei Longobardi fosse probabilmente ariana, è ragionevole supporre che alcuni praticassero ancora il paganesimo e che altri ancora fossero addirittura seguaci dell'ortodossia cattolica, appoggiata dai papi e dai vescovi italiani.

Benché l'arianesimo potesse non essere l'unico credo dei Longobardi, di certo creò una frattura religiosa con gli abitanti locali, specie nel periodo immediatamente successivo alla conquista. Sappiamo, per esempio, che il vescovo Ursicino, capo della diocesi dal 562 al 609, fu tenuto in carcere per qualche tempo dal duca longobardo di Torino, di fede ariana. Tuttavia, con il passare del tempo, la spaccatura cominciò a rimarginarsi e molti Longobardi, sia ariani sia pagani, si convertirono alla religione cattolica. Alla fine del secolo seguente, la diocesi di Torino tornò a vivere in piena comunione con il papato di Roma, segno che l'ortodossia cattolica era ormai prevalente, ma il papato e il clero cattolico mantennero sempre un atteggiamento ostile verso i Longobardi. Nel 770 papa Stefano III li avrebbe dipinti come una «perfida e puzzolentissima stirpe» che aveva dato origine alla «razza dei lebbrosi». Tanta ostilità non era da ricondursi unicamente a divergenze teologiche, ma anche ai continui tentativi da parte dei re longobardi di conquistare Roma e i territori pontifici circostanti, il cosiddetto «Patrimonio di san Pietro».

I Longobardi erano anzitutto guerrieri, abituati ad appianare le dispute con la spada e a scatenare sanguinose faide intestine che si trascinarono per generazioni; il loro simbolo regale non era una corona, bensì una lancia, e la loro supremazia sulla popolazione romana poggiava sul dominio militare. Non sembra, tuttavia, che avessero decimato o assoggettato la popolazione autoctona, come si era sostenuto in passato,